

Obrenovac



La città di Obrenovac, a circa 30 chilometri dalla capitale Belgrado, è stata una delle zone più colpite dalle alluvioni avute inizio il 15 maggio. Per circa 20 giorni la città è stata inavvicinabile, gran parte del territorio urbano è infatti rimasto sotto l'acqua per lungo tempo (in alcuni punti l'acqua ha raggiunto i 5 metri) e polizia ed esercito ne hanno impedito l'ingresso per prevenire infezioni e sciacallaggi. Oggi, tutti i veicoli in uscita vengono disinfettati e si raccomanda di non accendere i climatizzatori delle auto per impedire la

permanenza di pericolosi batteri nei sistemi di climatizzazione.

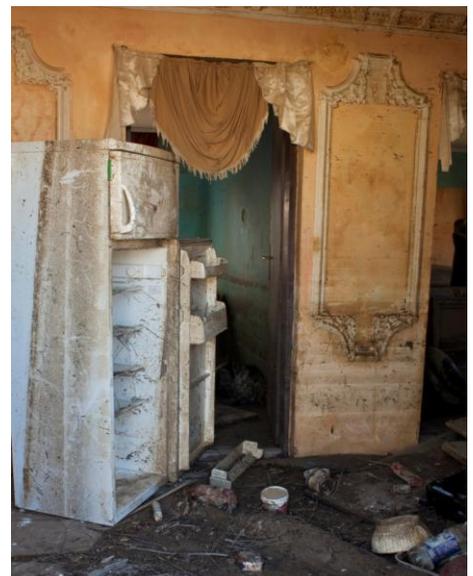
Entrando in città un fortissimo odore acre preannuncia lo scenario di devastazione che presto ci si presenta di fronte, una patina di fango e melma ricopre ogni cosa, mentre l'esercito accumula con le ruspe cataste di spazzatura ai bordi delle strade, soprattutto mobilio e oggetti che provengono dalle case alluvionate dove poco e nulla può essere salvato.



Accompagnati da una famiglia del posto visitiamo alcune abitazioni colpite in piena notte da una violentissima onda di acqua che ha raggiunto i 4 metri di altezza. La forza del fiume straripato ha delto alcune tegole dai tetti ed ha abbattuto e trasportato grandi tralicci di legno dell'energia elettrica. La zona visitata è composta per lo più da case monofamiliari ad un piano, completamente alluvionate fino ai tetti. Gli abitanti sono tutt'ora ospitati da amici e parenti e solo pochi giorni fa hanno potuto fare ritorno alle loro case, per constatare che la maggior parte di queste non potrà più essere abitabile neanche dopo una profonda opera di pulizia e disinfezione. In questa zona, infatti, muri portanti, pavimenti e

tetti costruiti con materiali edili di non di altissima qualità sono stati seriamente danneggiati dalla furia dell'acqua.

La maggior parte degli abitanti ha perso ogni cosa, anni di sacrifici spazzati via in pochi attimi. Nella parole di tutti traspare la totale incertezza per un futuro già segnato da pensioni minime per alcuni, lunghe disoccupazioni per altri e situazioni precarie di salute, oltre al grande timore di essere abbandonati al proprio destino.



Serbia 4 Giugno 2014 – aggiornamenti dalle zone alluvionate

Jamena è un piccolo paese serbo della Vojvodina, poco lontano dal confine con la Croazia e la Bosnia Erzegovina.

Gran parte del territorio è stato colpito dall'acqua, una prima volta dalle acque provenienti dal suolo e in un secondo momento dal fiume esondato. Dopo 20 giorni dall'inizio dell'emergenza ci sono ancora case sommerse e molte persone evacuate, soprattutto donne, bambini e anziani. In alcune zone non è ancora stata ripristinata la corrente elettrica ma



soprattutto si teme che l'acqua corrente possa essere contaminata e si attendono i risultati delle analisi delle falde prima di far ritornare le persone più vulnerabili. Gli uomini e i giovani di Jamena e dei paesi vicini ogni giorno lavorano alacremente per ripulire le abitazioni alluvionate, anche grazie all'importante sostegno dell'associazione "Phylantrophy", della Chiesa Ortodossa e delle donazioni di Caritas.



Appaiono ancora incalcolabili i danni all'agricoltura, l'attività principale della popolazione locale. Una volta ripulite le abitazioni, la priorità in questo momento, andranno analizzati i terreni agricoli per valutarne il livello di contaminazione.



Un contadino e allevatore di Jamena indica sulla parete della propria stalla il livello raggiunto dall'acqua. Nonostante abbia perso parte del mobilio e degli elettrodomestici è riuscito a far evacuare gli animali da allevamento, sua principale fonte di reddito.